

Eco di Locarno, giovedì 23 marzo 1978

Un ottimo inizio dei concerti con Fait e il Coro Palestrina

Martedì scorso, nella chiesa di San Francesco, si è avuto il concerto inaugurale della diciannovesima edizione dei Concerti di Locarno. Erano presenti, davanti a un foltissimo pubblico, l'organista dei Duomo di Milano Renato Fait e il Coro Palestrina di Locarno diretto dal Mo. Dott. Walter Rüschi, tra l'altro il principale, instancabile animatore del ciclo musicale locarnese.

Si è trattato di un'occasione più unica che rara di udire questo complesso: negli ultimi anni infatti le sue esibizioni dalle nostre parti si sono andate sensibilmente diradando, con la complicità della nuova liturgia che ha voluto abbandonare le celebrazioni di riti in latino, cosicché il Coro Palestrina è conosciuto a Roma, Milano, Vienna, Firenze, Salisburgo, dove viene regolarmente invitato per condecorare importanti celebrazioni in basiliche e cattedrali, ma non a Locarno.

C'è voluto un contrattempo (per difficoltà varie infatti non si è riusciti ad avere un grosso concerto corale con coro e solisti belgi diretti da Hendryck Rycken) per convincere il dott. Rüschi ad iscrivere nel programma di quest'anno il suo coro, tanto per tappare il buco, come ebbe a dire egli stesso.

Bé, se tutti i buchi venissero tappati così ci sarebbe di che esultare: martedì sera il Coro Palestrina ha ancora una volta dimostrato appieno le sue capacità. Un'intonazione e una dizione pure, un'emissione vocale limpida e rotonda, la linearità del fraseggio, il totale rispetto dell'agogica (dovuto soprattutto alla capacità e alla sensibilità del maestro di cogliere le vitali pulsazioni delle frasi e dei periodi musicali), l'equilibrio degli impasti hanno vestito le esecuzioni palestriniane (cinque parti dalla "Missa Lauda Sion", alcuni canti dalla liturgia della Settimana Santa) e il mottetto "Beata et gloriosa Trinitas" di nobiltà unita a sereno fervore veramente notevoli.

Gli applausi sono scrosciati intensi, tanto da indurre il coro ad eseguire un brano fuori programma.

La serata è pure stata caratterizzata dalle valide esecuzioni di Renato Fait all'organo: la Toccata in la maggiore di Henry Purcell, la Toccata terza (dal libro secondo) di Girolamo Frescobaldi, il Concerto in fa maggiore op. 4 no. 5 di Georg Friedrich Haendel (nella trascrizione per organo solo dello stesso Renato Fait) e la Fantasia e fuga in sol minore di Johann Sebastian Bach sono state presentate in modo composto e rigoroso e hanno messo in risalto, sia le doti tecniche e interpretative del maestro milanese, sia le risorse del piccolo organo di san Francesco che, malgrado tutto, rimane uno dei migliori strumenti del genere di cui si possa disporre sulla nostra piazza.

Fernando De Carli